

QUARTO TRIMESTRE 2023. CONTINUA LA FLESSIONE DELLA PRODUZIONE. SI RIDUCE IL DINAMISMO DI EXPORT E MERCATO DEL LAVORO

1. Il quadro di sintesi

La fase ciclica dell'economia toscana, all'insegna dell'instabilità per le note tensioni geopolitiche, resta ancorata al quadro nazionale, a sua volta contraddistinto da segnali di evidente debolezza.

Il quarto trimestre 2023 ha confermato, per la Toscana come altrove in Italia, il ripiegamento della produzione industriale, in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'onda lunga della crisi inflazionistica, unita agli effetti negativi sulla domanda internazionale delle politiche monetarie restrittive adottate dalle principali banche centrali e della debole dinamica salariale, ha colpito il sistema produttivo regionale, specialmente le sue specializzazioni più tradizionali come quelle legate al comparto moda.

Il calo della produzione si è accompagnato a un progressivo indebolimento delle esportazioni di beni, rispetto alle quali i contributi positivi si sono concentrati su poche, qualificate, produzioni.

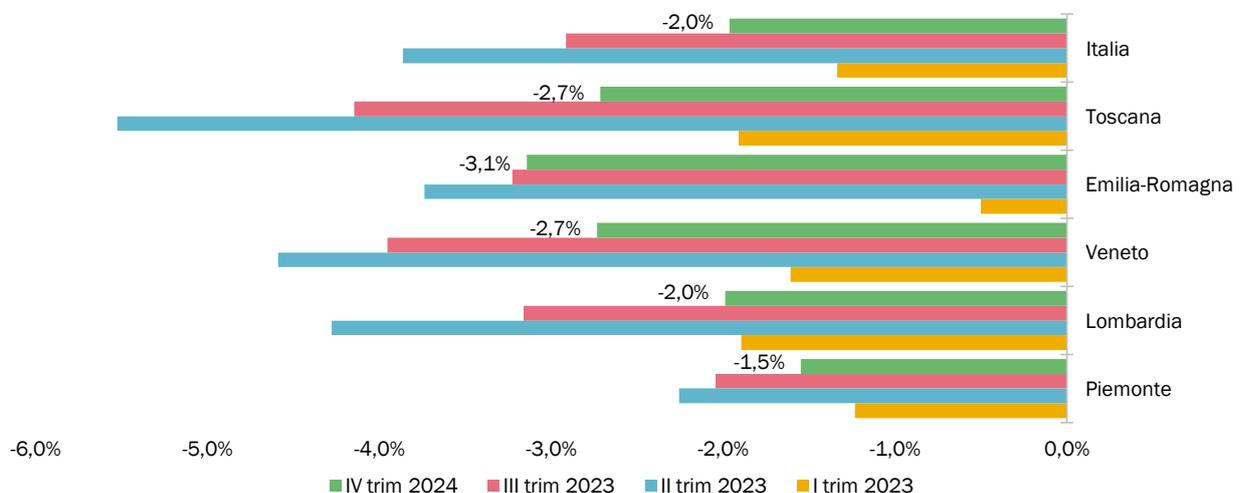
Nel mercato del lavoro si osserva un calo della domanda con la diminuzione degli avviamenti che si collega essenzialmente alla contrazione delle assunzioni nell'industria con intensità maggiore per il comparto della moda. Nel quarto trimestre del 2023, nonostante la riduzione della domanda, la dinamica degli addetti dipendenti mantiene ancora una variazione positiva rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma in decelerazione su base congiunturale: dal +1,3% del secondo trimestre sul primo (dati destagionalizzati) si passa al +0,6% del terzo trimestre sul secondo e al +0,1% del quarto sul terzo. Un ulteriore segnale della congiuntura non favorevole, in particolare per il comparto manifatturiero, è rappresentato dall'importante aumento delle ore autorizzate di CIG straordinaria e ordinaria tra settembre e dicembre.

In generale, il numero medio di addetti su base annua resta superiore al dato del 2022, a testimonianza di una sostanziale stabilità delle cessazioni dei rapporti di lavoro. Ciò testimonia, nel quadro di una congiuntura più debole, la prevalenza di un atteggiamento di attesa e cautela da parte degli operatori, che non hanno orientato al ribasso le loro aspettative sulla futura evoluzione del ciclo economico.

2. Produzione industriale ed esportazioni

Pur manifestando una tendenza al progressivo rientro rispetto al picco negativo toccato nel secondo trimestre, la produzione industriale in Italia e nelle principali regioni ha proseguito in territorio negativo anche nel corso del quarto trimestre del 2023. La Toscana, come nei trimestri precedenti, ha esperito una dinamica peggiore della media italiana (-2,7% vs. -2,0%), spinta soprattutto dalle difficoltà incontrate dal comparto moda.

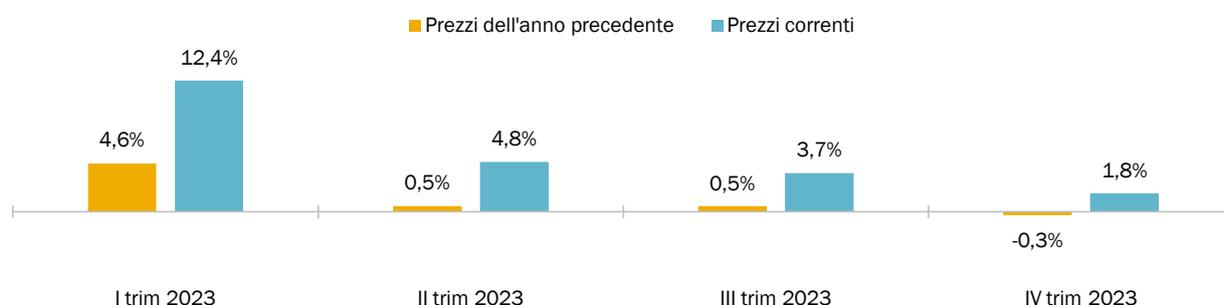
Figura 1. La produzione industriale in Italia e nelle principali regioni nel 2023. Var. % trimestrali tendenziali



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il calo della produzione industriale registrato nel corso dell'intero anno si è via via sempre più manifestato anche nei dati relativi alle esportazioni di beni, da cui dipende una parte rilevante del fatturato delle imprese manifatturiere. Le vendite estere, infatti, hanno visto indebolire la propria dinamica, fino a toccare il +1,8% a prezzi correnti nel quarto e ultimo trimestre del 2023; dato che diventa negativo (-0,3%) se considerato a prezzi dell'anno precedente.

Figura 2. Le esportazioni della Toscana nel 2023. I-IV trimestre. Var. % tendenziali



Fonte: elaborazioni su dati Istat; dati al netto dei metalli preziosi, prodotti della raffinazione petrolifera, dei prodotti delle *utilities* e dei prodotti dei settori dei servizi

Il consuntivo annuale, che segna in ogni caso una crescita complessiva (+5,4% a prezzi correnti; +1,2% a prezzi dell'anno precedente), si è distribuito in modo eterogeneo tra le diverse produzioni regionali. A prevalere, in ogni caso, è stato il segno meno. A soffrire, innanzitutto, sono state le specializzazioni del comparto moda. Dalle calzature, ai filati, passando per i prodotti in pelle e la maglieria, la contrazione si è fatta via via più forte nel corso dell'anno. Positiva, invece, la performance sui mercati internazionali della gioielleria, su cui ha peraltro inciso il trend di crescita del valore dell'oro registrato anche nel corso del 2023.

In sofferenza anche molte delle produzioni di base, come i prodotti chimici, quelli dell'industria cartaria e gli articoli in gomma e plastica. L'unica eccezione significativa tra questo tipo di specializzazioni è rappresentata dai prodotti della metallurgia di base.

Venendo ai principali contributi positivi alla crescita delle esportazioni, se il 2023 si è chiuso positivamente per l'export toscano molto è dovuto alla dinamica delle vendite dei prodotti farmaceutici (+40,9%). Le esportazioni di questi sono raddoppiate tra il 2021 e il 2023; addirittura triplicate prendendo a riferimento il 2019. Molto positiva anche la dinamica delle vendite estere di macchinari, trainata dalla performance di quelle per impieghi generali (+24,7%). In crescita, infine, anche le esportazioni di mezzi di trasporto, grazie all'*exploit* dei prodotti della nautica (+24,8%) e di quelli della camperistica senese (+35,6%), e nonostante la contrazione dell'export dei prodotti dell'industria ferro-tramviaria (-28,9%) e dei mezzi di trasporto legati all'indotto Piaggio (-4,6%).

Tabella 1. Le esportazioni della Toscana per prodotto nel 2023. Var. % tendenziali a prezzi correnti

Prodotti	Consuntivo 2023	I trim 2023	II trim 2023	III trim 2023	IV trim 2023
Prodotti agricoli	0,4%	-3,8%	1,3%	6,5%	3,8%
Min. non energetici	-7,2%	-16,6%	-4,2%	-1,3%	-8,0%
Agro-alimentare	5,6%	8,9%	-4,9%	6,2%	13,6%
Filati e tessuti	-9,0%	3,4%	-7,5%	-14,4%	-16,2%
Abbigliamento	-4,4%	7,3%	-6,9%	-10,6%	-6,2%
Maglieria	-8,7%	6,5%	-16,5%	-10,4%	-11,0%
Cuoio e pelletteria	-6,6%	7,7%	-12,0%	-10,4%	-10,9%
Calzature	-18,4%	-5,4%	-19,4%	-26,4%	-23,2%
Prodotti in legno	-9,6%	5,9%	-16,3%	-12,5%	-13,8%
Carta e stampa	-10,2%	22,7%	-8,6%	-19,6%	-27,0%
Chimica di base	-23,0%	-12,2%	-30,0%	-33,0%	-15,4%
Farmaceutica	40,9%	45,3%	68,1%	47,0%	20,3%
Gomma e plastica	-10,6%	-5,1%	-15,9%	-17,7%	-3,0%
Altra chimica	-7,5%	20,1%	-3,5%	-16,6%	-26,3%
Min. non metall.	-7,4%	7,7%	-13,2%	-17,1%	-4,3%
Metallurgia di base*	13,0%	9,7%	4,3%	9,5%	38,8%
Prodotti in metallo	-1,0%	2,0%	-9,3%	3,4%	0,7%
Elettromeccanica	10,1%	18,8%	8,5%	-4,0%	16,6%
Macchine	13,8%	24,6%	8,6%	21,7%	4,3%
Mezzi di trasporto	12,1%	0,4%	23,7%	9,9%	14,3%
Mobili	-2,3%	-1,6%	-5,9%	-0,4%	-1,1%
Gioielli	11,0%	10,9%	15,2%	-1,9%	18,5%

* dati al netto dei metalli preziosi

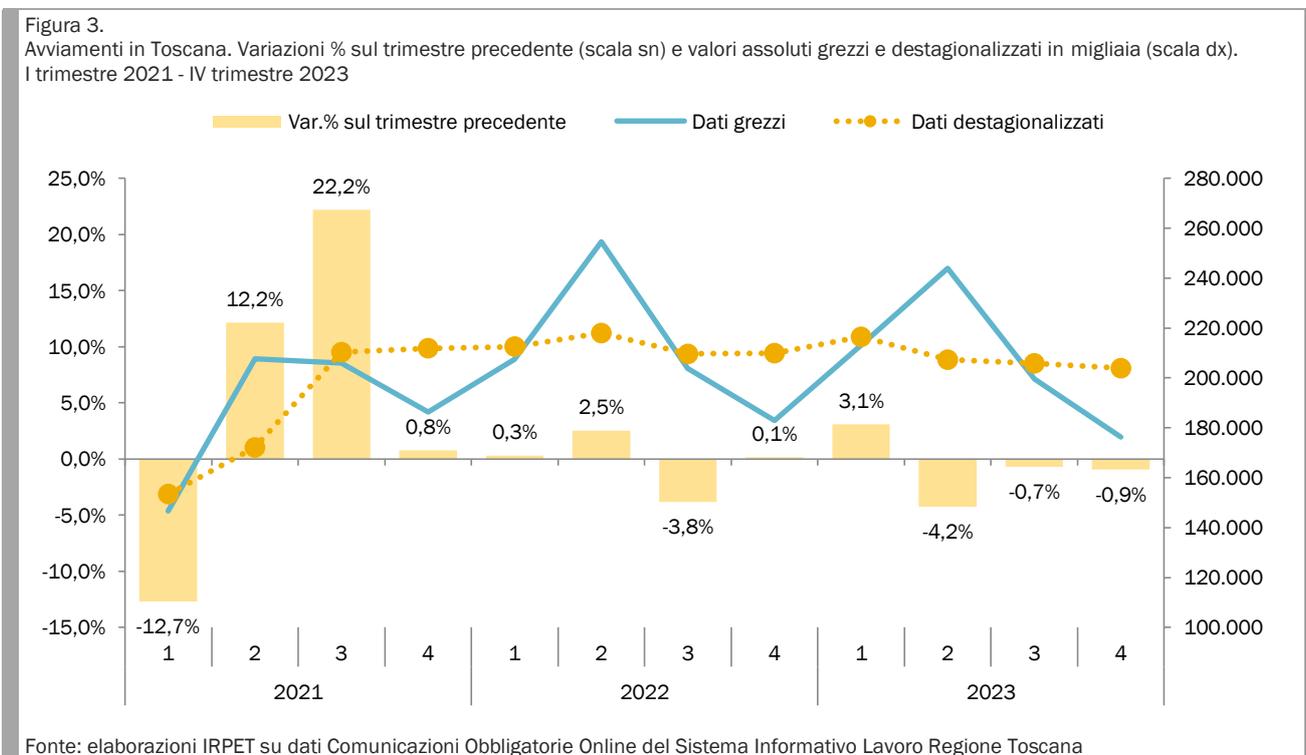
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Oltre che a motivazioni legate al diverso profilo temporale di produzione ed esportazioni (la prima, infatti, precede temporalmente le seconde), una ulteriore motivazione del maggior dinamismo delle seconde è da ricercare anche nella concentrazione di gran parte della crescita di queste nel 2023 in poche, qualificate, produzioni regionali; i prodotti farmaceutici su tutti. A fronte del calo dell'attività di specializzazioni caratterizzate da un maggior carattere sistemico, quali quelle dell'industria della moda, infatti, la crescita delle vendite estere si è invece concentrata su produzioni a maggior tasso di importazione di prodotti e lavorazioni intermedie; meno capaci, cioè, di attivare il tessuto produttivo regionale attraverso legami di filiera. Ne è perciò conseguito un maggior peso, in termini di contributi alla crescita, della flessione delle prime rispetto all'incremento delle seconde.

3. Il mercato del lavoro

• I nuovi contratti

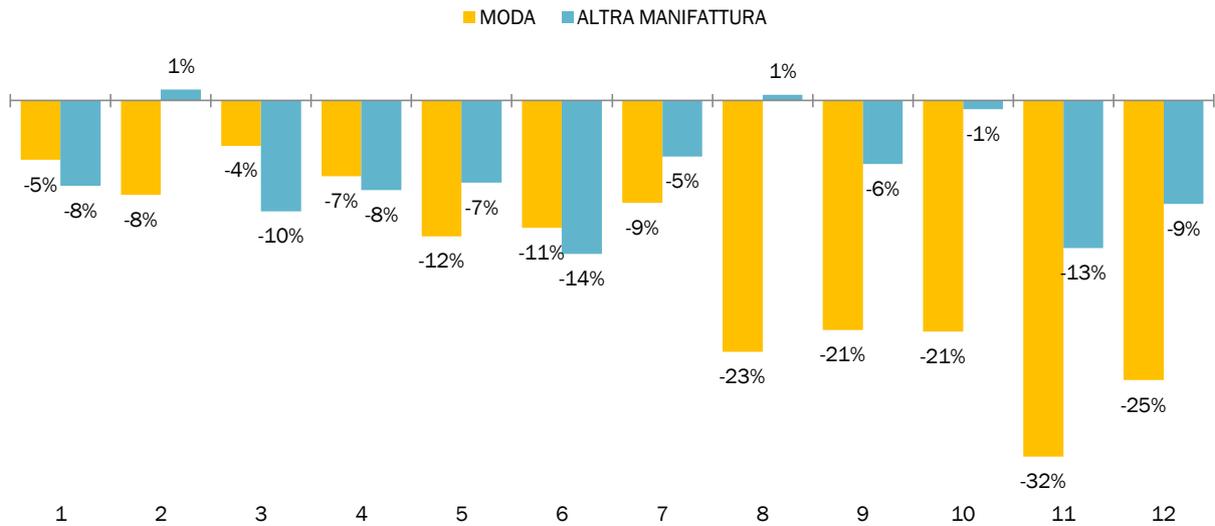
Nel corso del 2023 la domanda di lavoro, espressa dagli avviamenti, mostra un rallentamento a partire dal secondo trimestre. Su base annua contratti aperti nel 2023 sono 16mila in meno rispetto a quelli attivati nel 2022, per una flessione percentuale del -1,9% (Figura 3).



Il calo nel volume di nuovi contratti attivati si collega essenzialmente alla contrazione delle assunzioni nell'industria: -10% nell'anno, -15% nel quarto trimestre.

Particolarmente negativi i risultati per le industrie del comparto moda: tessile, abbigliamento, pelle, cuoio e calzature che segnano nel quarto trimestre una perdita del -26% e del -14% nell'anno.

Figura 4. Avviamenti mensili nella manifattura in Toscana. Variazioni % sul corrispondente mese dell'anno precedente. I trimestre 2021-IV trimestre 2023

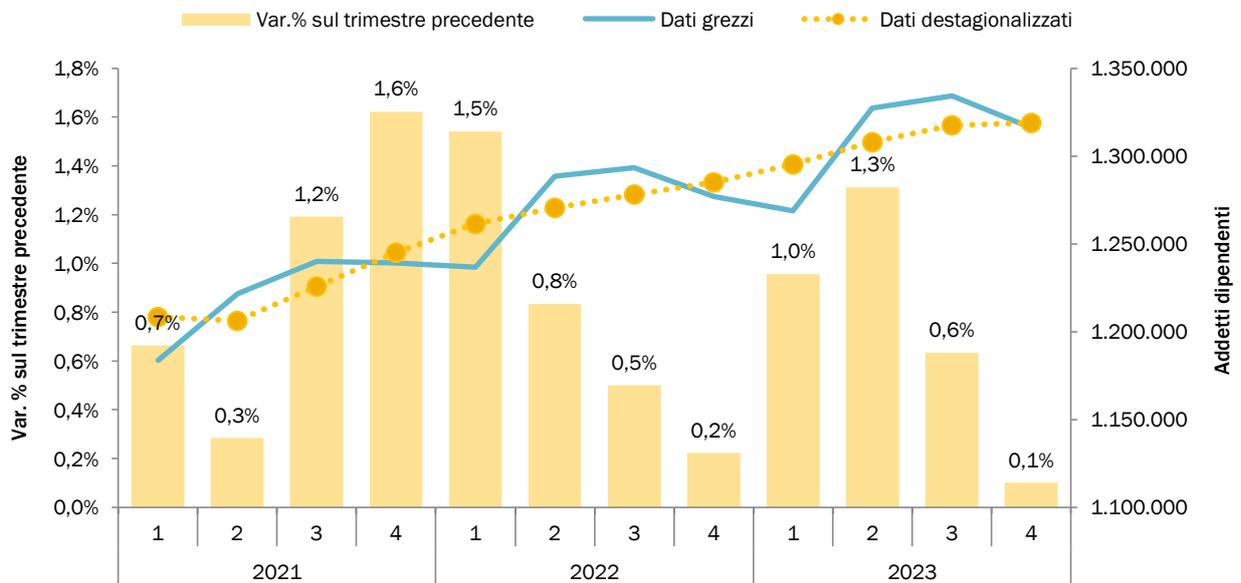


Fonte: elaborazioni IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Online del Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana

• I livelli occupazionali

Nel quarto trimestre del 2023, nonostante la riduzione della domanda, la dinamica degli addetti dipendenti mostra ancora una variazione positiva rispetto allo stesso periodo del 2022 (39mila dipendenti in più, pari a +3,1%). Il numero medio di dipendenti nell'anno supera di 38mila unità, +2,9%, il valore del 2022 (Figura 5). Nel corso dell'anno si osserva, però, una dinamica sempre più rallentata: dal +1,3% del secondo trimestre sul primo (dati destagionalizzati) al +0,6% del terzo sul secondo al +0,1% del quarto sul terzo.

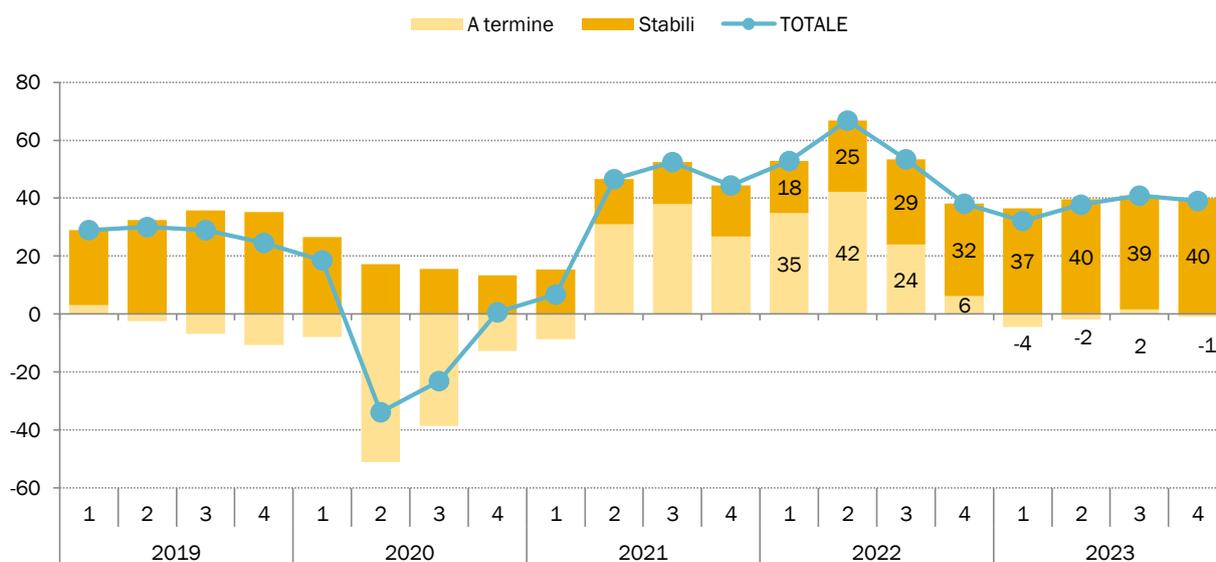
Figura 5. Addetti dipendenti in Toscana. Variazioni % sul trimestre precedente (scala sn) e valori assoluti grezzi e destagionalizzati in migliaia (scala dx). I trimestre 2021 - IV trimestre 2023



Fonte: stime IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Online del Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana

La crescita osservata nel corso del 2023 è stata esclusivamente trainata dal lavoro stabile (contratti a tempo indeterminato o di apprendistato), in media annua 39mila in più rispetto 2022 contro una perdita di 1.400 contratti a termine (Figura 6).

Figura 6. Addetti dipendenti per contratto in Toscana. Differenze assolute in migliaia sul corrispondente trimestre dell'anno precedente. I trimestre 2019-IV trimestre 2023.



Fonte: stime IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Online del Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana

Osservando le performance settoriali del lavoro dipendente, sia rispetto al quarto trimestre del 2022 sia nel complesso dell'anno, i segni positivi sono diffusi in quasi tutti i settori.

Nell'industria i risultati migliori, rispetto all'anno precedente, si registrano nell'oreficeria (+6,3%), nella farmaceutica (+4,8%), nell'elettromeccanica (+4,0) e nelle costruzioni (+4,8%). L'industria conciaria continua a mostrare segnali di difficoltà con una leggera variazione negativa annuale, -0,4%, e una ben più consistente perdita, -2,4%, sul quarto trimestre 2022.

Per gli altri settori della moda, con l'eccezione delle confezioni di abbigliamento, la congiuntura sfavorevole si osserva nelle variazioni del quarto trimestre che, seppure non negative, sono di entità estremamente ridotta (Tabella 2).

All'interno del terziario i servizi turistici registrano la performance migliore con +7,1% nell'anno.

Tabella 2.

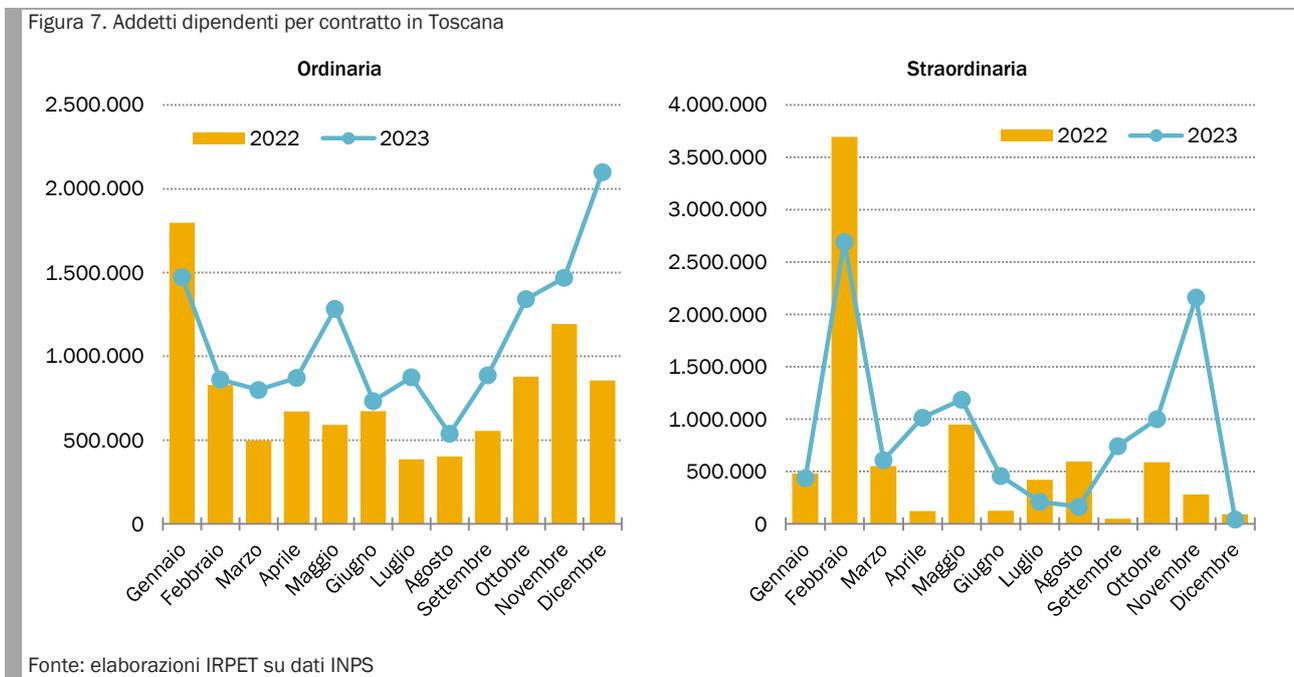
Addetti dipendenti in Toscana. Variazioni % sul quarto trimestre 2022 e sull'anno 2022.

	Var. % IV trimestre 2023-2022	Var. % anno 2023-2022		Var. % IV trimestre 2023-2022	Var. % anno 2023-2022
AGRICOLTURA	2,2	3,7	COSTRUZIONI	4,9	4,8
INDUSTRIA	2,5	3,2	TERZIARIO	3,2	2,7
Made in Italy	2,2	2,9	Tempo libero	5,5	5,2
Ind. Alimentare	1,4	0,8	Commercio al dettaglio	2,7	2,5
Ind. Tessile	0,4	1,4	Servizi turistici	7,5	7,1
Ind. Abbigliamento	5,2	4,8	Ingrosso e logistica	2,5	2,6
Ind. Conciaria	-2,4	-0,4	Comm. ingrosso	2,9	2,7
Ind. Pelletteria	1,5	3,5	Trasporti e magazz.	2,2	2,4
Ind. Calzature	0,7	3,2	Servizi finanziari	-3,7	-4,5
Ind. Oreficeria	3,9	6,3	Terziario avanzato	4,4	4,5
Ind. Marmo	-0,5	0,4	Servizi alla persona	2,4	1,4
Metal meccanica	3,1	4,0	Pubblica amm.	3,6	3,0
Prod.metallo	1,2	3,2	Istruzione	2,6	1,2
Apparecchi meccanici	5,0	5,7	Sanità/servizi sociali	1,1	0,4
Elettromeccanica	3,6	4,0	Riparazioni	4,7	3,8
Mezzi di trasporto	2,2	1,9	Altri servizi alla persona	3,6	2,5
Altre industrie	2,5	2,8	Altri servizi	2,5	1,8
Ind. chimica-plastica	1,6	1,8	Servizi vigilanza	4,1	1,5
Ind. farmaceutica	5,5	4,8	Servizi di pulizia	1,2	1,4
Ind. carta-stampa	1,2	1,6	Servizi di noleggio	6,4	6,2
Altre industrie	2,1	1,2	Attività immobiliari	3,4	2,7
Utilities	2,8	3,7	TOTALE	3,1	2,9

Fonte: Stime IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Online del Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana

• **Gli ammortizzatori sociali**

Il ricorso agli ammortizzatori sociali registra una forte crescita negli ultimi quattro mesi dell’anno con un numero di ore autorizzate quasi doppio rispetto allo stesso periodo del 2022. Alla fine della cassa in deroga e alla quasi scomparsa dei Fondi di Solidarietà, dedicati al terziario, si contrappongono il forte aumento della CIG ordinaria (+68%), strumento dedicato a industria e edilizia per fronteggiare difficoltà dovute a eventi transitori o a situazioni temporanee di mercato, e quello, ancor più intenso, della cassa straordinaria, più che triplicata (+234%). (Figura 7).



A cura di
T. Ferraresi, L. Ghezzi, D. Marinari e N. Sciclone